

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-10-2018

SUD

QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	11/10/2018	13	Flash mob contro i terremoti <i>Redazione</i>	3
CRONACHE DEL SALERNITANO	10/10/2018	17	"Io non rischio": campagna nazionale per le buone pratiche di Protezione civile <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DEL NORD BARESE	11/10/2018	31	Il prefetto consegna gli attestati al merito a dodici geometri del collegio provinciale Bat <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DEL SUD	11/10/2018	5	Nubifragio in Sardegna Pesante il bilancio dei danni <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DEL SUD	11/10/2018	6	Scossa 6.0 al largo di Bali <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	10/10/2018	25	Ordinanza di sgombero in caso di allerta elevata <i>Luigi Gregorio Comi</i>	8
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	10/10/2018	25	Maltempo, lo sfogo di Papaleo: richieste di aiuto sottovalutate <i>Letizia Varano</i>	9
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	10/10/2018	26	Parte la "rivoluzione" nell'apparato comunale <i>Maria Anita Chiefari</i>	10
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	10/10/2018	27	Il Cantagalli come una discarica <i>Maria Scaramuzzino</i>	11
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	10/10/2018	28	Dopo il nubifragio si contano i danni <i>Vito Fabio</i>	12
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	11/10/2018	30	Dichiarato lo stato di calamità <i>Rosario Stanizzi</i>	13
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	10/10/2018	30	Frane e viabilità dissestata i lasciti pesanti del maltempo <i>Antonio Franco</i>	14
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	10/10/2018	27	Parametri entro i limiti <i>Anna Ru.</i>	15
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	10/10/2018	27	Dopo il maltempo si contano i danni <i>Anna Russo</i>	16
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	11/10/2018	30	A lezione di protezione civile (A L E A N T o)	17
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	10/10/2018	30	Danni del maltempo Appello di Belcastro <i>Ma.mo.</i>	18
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	10/10/2018	30	Prevenzione e terremoti. Iniziativa della Prociv <i>Cla.cor.</i>	19
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	11/10/2018	23	Domenica in piazza Italia ritorna " Io non rischio " <i>Redazione</i>	20
MATTINO	11/10/2018	8	Scorie killer, affare da 20 milioni <i>Daniela De Crescenzo</i>	21
MATTINO BENEVENTO	11/10/2018	31	Incendio Stir, i sindaci: L'Asl dica se è tutto ok <i>Redazione</i>	23
MATTINO SALERNO	11/10/2018	33	Calvario Costiera ma è allarme frane anche a Cava e Vietri <i>Mario Amodio</i>	24
NUOVA DEL SUD	11/10/2018	21	Il nuovo piano di protezione civile per la capitale europea <i>Redazione</i>	25
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	11/10/2018	10	Le visite che non t'aspetti nella terra che rovina <i>Franco Cimino</i>	26
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	11/10/2018	20	Chiesto lo stato di calamità naturale <i>Redazione</i>	27
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA REGGIO CALABRIA	11/10/2018	10	Io non rischio prevenzione e volontari in piazza Italia <i>Redazione</i>	28
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA VIBO VALENTIA	11/10/2018	13	Una situazione intollerabile <i>Redazione</i>	29
meteoweb.eu	10/10/2018	1	- Maltempo Calabria, bilancio della Protezione Civile: "200 volontari al lavoro" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	30
baritoday.it	10/10/2018	1	Nuovi lavori sulla fogna a Modugno: "Dalla Regione 1.500.000 euro per contrastare gli allagamenti" <i>Redazione</i>	31
brindisireport.it	10/10/2018	1	Auto in fiamme nel centro abitato: automobilista si mette in salvo <i>Redazione</i>	32
irpiniaoggi.it	10/10/2018	1	Monteforte, auto in fiamme lungo la Napoli-Canosa. Intervengono i Vigili del fuoco <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-10-2018

napolitoday.it	10/10/2018	1	Auto in fiamme nell'ora di punta, paura per i passanti <i>Redazione</i>	34
catanzaroinforma.it	10/10/2018	1	Maltempo, alcuni sindaci contro il sistema di protezione civile <i>Redazione</i>	35
casertanews.it	10/10/2018	1	Due nuovi impianti rifiuti nel casertano, il caso sul tavolo del ministro dell'Ambiente <i>Redazione</i>	36
regione.basilicata.it	10/10/2018	1	- MATERA, PRESENTATO IN PREFETTURA PIANO COMUNALE PROTEZIONE CIVILE - <i>Redazione</i>	37
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	10/10/2018	31	Al via i lavori di valorizzazione di un'ampia fascia boschiva <i>Andrea Lauria</i>	38
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	11/10/2018	33	L'esposto di un cittadino per denunciare lo stato di grave degrado del viadotto <i>Redazione</i>	39
molfettaviva.it	09/10/2018	1	"Io non rischio": nel weekend il SerMolfetta in piazza <i>Redazione</i>	40

LUZZI Iniziativa nel segno della prevenzione
Flash mob contro i terremoti

[Redazione]

Iniziativa nel segno della prevenzione LUZZI - La campagna sulle buone pratiche di protezione civile e diffondere approda anche sul territorio luzzese. L'iniziativa "Io non rischio 2018" è in programma per domenica 14 ottobre ed è organizzata dall'associazione Prociv Tutela Civium. Con a capo il suo presidente Mario Altomare, infatti, il sodalizio sarà in piazza per dialogare con i cittadini - si legge in una nota - consapevoli che la Calabria è una regione esposta a molti rischi naturali, ma l'esposizione individuale può essere ridotta attraverso la conoscenza del rischio, la consapevolezza dei suoi possibili effetti e l'adozione di alcuni accorgimenti. E attraverso conoscenza, consapevolezza e buone pratiche poter dire, appunto, io non rischio. La manifestazione si svolgerà in piazza dei Caduti, dalle 9 alle 13. Sarà presente la scuola di danza "Dirty Dancing" del maestro Romeo Renne che attraverso un flash mob simulerà il comportamento dei ragazzi durante e dopo una scossa di terremoto, sottolineando la differenza di comportamento tra chi è informato e chi no. r.gal. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

NOCERA INFERIORE / Il mondo del volontariato impegnato a comunicare i rischi naturali che interessano il nostro Paese
"Io non rischio": campagna nazionale per le buone pratiche di Protezione civile

[Redazione]

/ Il mondo del volontariato impegnato a comunicare i rischi naturali che interessano il nostro Paese I giorni 13 e 14 ottobre i volontari della Agesci Campania Gruppo Scout Nocera 1 ed Il Gruppo Comunale di Protezione Civile di Nocera Inferiore insieme per Io non rischio in Piazza Amendola a Nocera Inferiore. Il volontariato di protezione civile, le Istituzioni e il mondo della ricerca scientifica si impegnano insieme per comunicare sui rischi naturali che interessano il nostro Paese. Il 13 e 14 ottobre volontari e volontarie di protezione civile allestiranno punti informativi "Io non rischio" nelle principali piazze italiane, per diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. Il cuore dell'iniziativa - giunta quest'anno all'ottava edizione - è il momento dell'incontro in piazza tra i volontari formati e la cittadinanza. L'edizione 2018 coinvolge oltre 3.400 volontari e volontarie appartenenti a 532 realtà associative, tra sezioni locali delle organizzazioni nazionali di volontariato, gruppi comunali e associazioni locali di tutte le regioni d'Italia. "Io non rischio" - campagna nata nel 2011 per sensibilizzare la popolazione sul rischio sismico - è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile con Anpas-Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Reluis-Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica. L'inserimento del rischio maremoto e del rischio alluvione ha visto il coinvolgimento di Ispra-Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Ogs-Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, AiPo-Agenzia Interregionale per il fiume Po, Arpa Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del fiume Arno, CamiLab-Università della Calabria, Fondazione Cima e Irpi-Istituto di ricerca per la Protezione idrogeologica. -tit_org- Io non rischio: campagna nazionale per le buone pratiche di Protezione civile

Il prefetto consegna gli attestati al merito a dodici geometri del collegio provinciale Bat

[Redazione]

BARLETTA LA CERIMONIA IERI IN PREFETTURA. IL RICONOSCIMENTO PER LE ATTIVITÀ TECNICHE DI SUPPORTO NELLE ZONE COLPITE DA EVENTI SISMICI NEL 2016 E 21 Il prefetto consegna li attestati al merito a dodici geometri de collegio provinciale Ba LUCIA DE MARI_____ BARLETTA. I drammatici eventi sismici che scossero letteralmente l'Italia centrale nel 2016 e nel 2017, con conseguenze disastrose per numero di vittime e per patrimonio immobiliare distrutto, registrarono l'immediata solidarietà della gente dell'intera nazione. Numerosi ed importanti gli immediati interventi sul posto, che riuscirono in qualche modo ad attenuare alcune problematiche anche tecniche: fra questi il supporto alle operazioni di Protezione Civile da parte di tecnici giunti anche dalla nostra provincia. Per questa ragione ieri mattina il Prefetto di Barletta Andria Trani, Emilio Dario Sensi, il Presidente del Comitato Regionale Puglia della Protezione Civile, Ruggiero Mennea, ed il Presidente del Collegio dei Geometri e Geometri laureati della Bat, Antonio Acquaviva, hanno consegnato presso il Palazzo del Governo di Barletta dodici attestati per gli altrettanti iscritti al Collegio provinciale dei Geometri, per aver svolto con grande professionalità e meritorio altruismo le attività tecniche a supporto del Dipartimento della Protezione Civile nell'emergenza post-sisma che ha colpito l'Italia centrale nel 2016-2017. Questo l'elenco dei geometri che hanno ricevuto l'attestato: Roberto Boccassini (Bisceglie); Francesco Loconte (Andria); Franco D'avenia (Minervino Murge); Francesco Scarpa (Andria); Giuseppe Matera (Andria); Michelangelo Loreto (Minervino Murge); Michele D'Amelio (Spinazzola); Michele Porro (Andria); Onofrio Dipuato (Bisceglie); Pasquale Capurso (Margherita di Savoia); Pasquale Dell'aquila (Barletta); Pietro Tortora (Bisceglie). "À' per me motivo d'orgoglio essere Prefetto di un territorio da sempre contraddistintosi per operosità e spirito solidaristico nei confronti delle popolazioni in difficoltà - ha dichiarato nell'occasione il Prefetto della Bat, Emilio Dario Sensi - un territorio che nelle occasioni più complicate, dal tragico crollo di via Roma a Barletta del 2011 al drammatico incidente ferroviario del 2016, ha sempre saputo dare grande prova di dedizione ed altruismo, sia attraverso un sistema di Protezione Civile efficiente ed efficace sia mediante l'impegno e la sensibilità del volontariato e dei singoli cittadini". "Ringrazio - ha concluso il rappresentante territoriale del governo nella Provincia di Barletta-Andria-Trani, Emilio Dario Sensi - i rappresentanti del Collegio provinciale dei Geometri, che si sono dimostrati concretamente vicini alle popolazioni dell'Italia centrale, mettendo a disposizione di quel territorio le proprie competenze e la propria professionalità". -tit_org-

Crolla un ponte sulla statale Sulcitana. Intere zone isolate

Nubifragio in Sardegna Pesante il bilancio dei danni

Oggi ancora allerta rossa: scuole e uffici chiusi

[Redazione]

ÖÖ Ossi ancora allerta rossa: scuole e uffici chiusi CAGLIARI Mezza Sardegna sott'acqua: esondazioni e allagamenti, voragini sulle strade e un ponte crollato, cittadini messi in salvo e intere zone isolate, si parla di 30mila abitanti. È pesantissimo il bilancio dell'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'area centro meridionale dell'Isola. Quelli che erano piccoli corsi d'acqua o torrenti si sono trasformati in fiumi in piena, erodendo inesorabilmente ampi tratti di strada. Le principali arterie di collegamento da Cagliari ai comuni dell'hinterland epicentro Capoterra ma anche Pula e Sarroch, dove c'è la raffineria della Saras - si sono completamente allagate. L'emergenza si è avuta sulla statale 195 Sulcitana, chiusa al traffico fin dalle prime ore del mattino di ieri. Poi nel pomeriggio, dopo l'esondazione del rio Santa Lucia a Capoterra, un tratto di strada è stato letteralmente sgretolato dalla forza dell'acqua all'altezza di un ponte di pochi metri, che l'Anas de finisce un'opera idraulica. E la statale è stata tagliata in due. Pochi chilometri prima, in direzione Cagliari, sulla stessa statale si era aperta una voragine, costringendo la Polizia municipale a bloccare l'accesso alle auto. Un'altra voragine ha interessato anche provinciale tra Uta e Capoterra, anche questa chiusa, mentre molte altre arterie di collegamento sono risultate impraticabili a causa dell'acqua. Per diverse ore Capoterra è rimasta isolata. Qui, in meno di 24 ore sono caduti circa 250 millimetri di pioggia, la metà di quella registrata in media ogni anno. È piovuto tantissimo già dalla notte, proprio per questa ragione da subito abbiamo messo in campo tutti gli uomini disponibili e ho ordinato la chiusura delle scuole ha detto il sindaco di Capoterra, Francesco Dessi, che ha ancora vivo il ricordo dell'alluvione di dieci anni fa. Per me l'unica cosa che conta, in questo momento, è che non ci siano stati feriti, i danni si possono riparare. Dieci anni fa. Ma anche cinque anni fa. Nel novembre del 2015 il ciclone Cleopatra colpì duro in Sardegna: 18 morti complessivamente, la maggior parte in Gallura. Alcuni però anche in Oggiastara, dove l'ultima ondata di mal tempo ha lasciato il segno. A Terternia è crollato, imbevuto di pioggia, il muro del campo sportivo, frane invece a valle e a monte del centro abitato. Centinaia le chiamate ai vigili del fuoco, decine le persone bloccate in casa o in auto, circondate dall'acqua, soccorse già nella notte nel Sarrabus. L'emergenza non è ancora finita, oggi è di nuovo allerta rossa: scuole e uffici chiusi in tutta la Sardegna sud orientale. Un ponte si è sbriciolato L'esondazione del no Santa Lucia a Capoterra ha "tagliato" in due la statale -tit_org-

INDONE SIA

Scossa 6.0 al largo di Bali

[Redazione]

INDONESIA Una scossa di terremoto di magnitudo 6.0 si è verificata ieri al largo dell'isola di Bali, in Indonesia. Lo riferisce l'Usgs, istituto di geofísica americano. L'epicentro è stato individuato a 40 km a nordest di Sumberanyar, a una profondità di 10,4 km. Solo due settimane fa, un'altra isola indonesiana, Sulawesi, era stata colpita da un terremoto e da un successivo tsunami che hanno causato oltre 2000 morti e 5 mila dispersi. -tit_org-

Settingiano**Ordinanza di sgombero in caso di allerta elevata***[Luigi Gregorio Comi]*

Ordinanza di sgombero in caso di allerta elevata Luigi Gregorio Comi È attuato cautelativamente, in via temporanea, il divieto di permanenza negli immobili sotto indicati durante il periodo di attivazione degli stati di allerta di tipo arancione/rosso decretati dagli organi di Protezione civile regionale competenti. Le ingenti piogge degli ultimi giorni e i reiterati messaggi di allerta meteo (arancione/rosso) diramati dall'Arpacal e dalla Protezione civile regionali hanno indotto il sindaco di Settingiano, Rodolfo Iozzo, ad emanare propria ordinanza, contingibile ed urgente, di sgombero degli immobili destinati a civili abitazioni, attività produttive e /o commerciali ubicati nelle aree a valle e lungo i corsi d'acqua principali che attraversano il territorio comunale. Il provvedimento sindacale dispone che le misure stabilite abbiano efficacia immediata e spiegano i loro effetti in presenza di messaggi di allerta meteo di tipo arancione/rosso. Il problema interessa in particolare le aree ricadenti nella Valle del Corace attraversate dai torrenti Fallachello di Pellerano e Fallaco nonché dal fiume Corace e che soprattutto in occasione di piogge copiose e persistenti tipiche dei mesi autunnali ed invernali sono soggetti ad esondazioni ed allagamenti con conseguente rischio di danni alla viabilità e ancor di più di sensibili disagi e situazioni di pericolo per le infrastrutture e per chi vi risiede ed opera sia nelle aree industriali quanto negli insediamenti civili posti nelle immediate vicinanze degli stessi corsi d'acqua. Pertanto, un provvedimento sindacale ritenuto necessario posto che l'ente ha contezza della gravità degli eventi meteorologici esclusivamente attraverso i bollettini di criticità emessi dalla Protezione civile e dall'Arpacal regionali e che fenomeni atmosferici di una certa gravità possano peggiorare il quadro. -tit_org-

Il sindaco di Davoli all'attacco

Maltempo, lo sfogo di Papaleo: richieste di aiuto sottovalutate

[Letizia Varano]

Ildi Calabria Verde ci disse che per la pulizia dei torrenti sarebbe potuta intervenire solo dopo il 20 ottobre[^] Letizia Varano Dopo i disastri ambientali e i gravi disagi per la popolazione provocati dal violento nubifragio dei giorni scorsi, che si è abbattuto su tutta la fascia centrale della Calabria, c'è l'amaro sfogo del sindaco di Davoli Giuseppe Papaleo che, alla luce di quanto accaduto, ricapitola eventi e circostanze che hanno preceduto l'alluvione della notte fra il 5 e il 6 ottobre scorso, richiamando alla responsabilità chi era stato investito dall'amministrazione comunale per intervenire e non l'ha fatto. Più volte, sottolinea il sindaco, è stata sollecitata dall'ente la pulizia del torrente "Roella" che, esondando, ha allagato intere zone. Vista l'impossibilità economica di sostenere autonomamente le spese necessarie - ha spiegato Papaleo - il 24 luglio il Comune di Un territorio martoriato È stato proprio il territorio che rientra del Comune di Davoli quello più colpito fra i centri del Basso Ionio Catanzarese. Abitazioni completamente allagate, inquilini costretti a salire sui tetti per trovare riparo e salvezza e due nuclei familiari di cinque persone evacuati. Disagi e danni per i quali oggi il sindaco chiede il conto agli enti che erano stati investiti per la pulizia dei canali e che non sono intervenuti tempestivamente. Proprio il rischio di allagamento delle aree adiacenti ai torrenti, in particolare nella zona marina, era stato messo nero su bianco proprio nei report fotografico. Davoli ha richiesto un immediato intervento di pulizia dei torrenti "Peramo-Vasi-Pegade-Ficarazza-Roella". Era stata messa in evidenza l'urgenza di procedere ad operazioni di pulizia straordinaria, proprio in vista dell'arrivo di intense precipitazioni nei mesi autunnali. Con una lettera erano stati avvertiti il settore Forestazione e idrico della Regione Calabria, Calabria Verde e la Protezione civile. Il primo agosto - spiega Papaleo - il settore Idrico della Regione Calabria sostiene che, ove si tratti di interventi di piccola manutenzione, la competenza sia a carico del Comune. Il giorno successivo, rispondiamo dicendo che, data la gravosità della situazione, i lavori in questione sono di "straordinaria manutenzione" e, quindi, richiedono interventi consistenti che non rientrano nella capacità economico-finanziaria dell'ente comunale. Quella nota rimane lettera morta, perché a quella richiesta non viene dato alcun riscontro positivo, finché, arrivati alle porte dell'autunno, il 17 settembre scorso l'amministrazione comunale spedisce a Regione e Protezione civile un corposo reportage fotografico, realizzato dalla Polizia municipale, con cui venivano documentate le condizioni in cui versavano i vari torrenti che attraversano il territorio comunale. Torrenti completamente ostruiti dalla vegetazione, in uno stato tale da impedire il regolare deflusso delle acque in caso di piogge. A distanza di due giorni dall'invio della comunicazione, spiega Papaleo, il settore idrico della Calabria invitò Calabria Verde a valutare gli interventi da attuare. A fine settembre - dichiara Papaleo - la società si reca sui luoghi interessati per un sopralluogo, riferendoci che avrebbero realizzato l'intervento dopo il 20 ottobre, però. Evidentemente troppo tardi. Avvertiti il settore forestazione e idrico Regione, Calabria Verde e pure la Protezione civile -tit_org-

Soverato, dirigenti promossi**Parte la "rivoluzione" nell'apparato comunale***[Maria Anita Chiefari]*

Parte la "rivoluzione" nell'apparato comunale Maria Anita Chiefari Riorganizzazione dei settori edei servizi a Palazzodi città. Da sette i settori passano a otto. L'ufficio tecnico viene sostanzialmente suddiviso in tré macro aree: Lavori Pubblici, Ambiente e Demanio. Rotazione dei dirigenti tra promozioni e retrocessioni. Questi in sintesi i principi cardine in base ai quali l'amministrazione comunale ha lavorato in questi mesi alla riorganizzazione della struttura. L'Esecutivo del sindaco Ernesto Alecci ha proceduto a deliberare il nuovo organigramma delle risorse umane tra sorrisi e musì lunghi. Procediamo per ordine. Ecco i settori con relativi diri genti e servizi. Settore 1 "Contenzioso" (Servizio n.Contenzioso e Segreteria) confermato al dirigente Antonio Passafaro, che, però, a fine anno andrà in pensione e le sue competenze andranno a confluire in capo a Paola Grande. Settore 2 "Economicofinanziario" (Servizi: n. 2. Programmazione economico-finanziaria, Gestione del bilancio e controllo di gestione- n. 3 Contabilità e controllo finanziario - n. 4 Tributi) confermato al dirigente Paolo Macrina. Settore 3 "Attività Produttive e Affari Generali" (Servizi: n. 5. Attività produttive Entrate minori e SUAP - n. 6 Informatizzazione) confermato al dirigente Giuseppe Carnuccio, che ricopre questo incarico solo da qualche mese. Settore 4 "Pianificazione, gestione del territorio" (Servizi: n. 7 Ambiente Urbanistica) al dirigente Saverio Mirarchi. Settore 5 "Lavori Pubblici, Demanio e Protezione civile" (Servizi n. 8. Lavori Pubblici, Demanio e Protezione civile,) confermato parzialmente al dirigente Michele Minniti; Settore 6 "Centrale unica di committenza e Manutenzione" (Servizi n. 9 Centrale unica di committenza, Manutenzione, ERP e Cimitero) ritorna nella rosa dei dirigenti Enza Chiaravalloti, retrocessa all'epoca per via di un procedimento penale a suo carico; Settore 7 " Cultura- spettacolo - sport -personale - scolastico e turismo" (n. 10. Turismo - cultura - sport - spettacolo e scolastico; n. 13 Personale,) confermata parzialmente al dirigente Paola Grande, che perde le politiche sociali da sempre da lei gestite. Settore 8 "Demografico - Polizia Locale-Politiche Sociali (Servizio-n. 14 - Demografico, Servizio n. 15 Politiche sociali, Servizio n. 16 Polizia Locale) confermato al dirigente Eugenio Maida, che è stato promosso e valorizzato da questa amministrazione. Ufficio tecnico suddiviso in tré aree: lavori pubblici, ambiente e demanio Palazzo di città Varata la riorganizzazione dei servizi - tit_org- Parte la rivoluzione nell apparato comunale

Viaggio nel corso d'acqua esondato nei giorni scorsi dopo le forti piogge Il Cantagalli come una discarica

[Maria Scaramuzzino]

Viaggio nel corso d'acqua nei giorni scorsi dopo le forti piogge. Il Cantagalli come una discarica. Greto del torrente ostruito da vegetazione e materiale di ogni tipo. Maria Scaramuzzino. Attraversa il centro di Sambiasi per poi andare a scorrere nella piana dell'area industriale e infine riversarsi in mare. In questi giorni è balzato agli onori della cronaca per l'alluvione che giovedì scorso ha pesantemente colpito diverse zone cittadine e i centri del comprensorio. Una eccezionale ondata di maltempo cui si è unita l'esondazione dei diversi corsi d'acqua presenti sul territorio tra cui anche quella del Cantagalli. L'incuria e l'assoluta mancanza di interventi a carico dei fiumi ha determinato diversi disagi ai residenti che vivono nei pressi del corso d'acqua. Il Cantagalli fa mostra di sé nel cuore di Sambiasi e le pessime condizioni in cui versa il suo alveo hanno sempre costituito un pugno allo stomaco per l'immagine di una delle zone più ricche di storia e tradizione come appunto l'ex Comune di Sambiasi. Il greto del Cantagalli è sempre stato una discarica a cielo aperto, ostruito da oggetti ingombranti di ogni genere, ricoperto da una vegetazione rigogliosa che in molti punti ne ricopre brutture e nefandezze. Da tempo, forze politiche di ogni fazione, hanno invocato interventi energici per ripulire il corso d'acqua e quindi per prevenire eventuali esondazioni. Appelli rimasti inascoltati, richieste forti e mirate cadute nel vuoto del disinteresse e dell'indifferenza. La politica ha urlato, rivendicato, battuto i pugni ma il Cantagalli è rimasto una vergogna in vetrina nel cuore della città. Chi doveva intervenire non l'ha fatto: oggi, alla luce di quanto avvenuto a San Pietro a Maida, le responsabilità eluse e i doveri non espletati pesano come un macigno. Quella maledetta sera di giovedì scorso, in quel mare di fango e detriti che ha travolto tre vite umane c'erano i corsi d'acqua di tutto il territorio vicino. I lametini sono attoniti e sgomenti per quanto avvenuto. Affranti da un dolore indicibile per la morte di Stefania, Christian e Nicolo. Alla mestizia per un lutto così grande si unisce la rabbia e l'amarrezza di una comunità che vive sulla propria pelle la cattiva sorte dell'abbandono. La gente non ne vuole nemmeno parlare, oppure se inizia a meditare su quanto accaduto diventa essa stessa "un fiume in piena". Le parole tracimano da bocche che non si trattengono e che lanciano accuse ben precise. Lamezia è sempre più nave in tempesta senza nocchiero; una realtà disorientata, confusa che ha perso la bussola. Una zona off-limits inavvicinabile. Il torrente Cantagalli, che attraversa il territorio di Sambiasi, è una discarica a cielo aperto. Nei letto del corso d'acqua c'è di tutto; a cominciare da una vegetazione fittissima fino a carcasse di auto. Una situazione evidenzia più volte anche dai volontari della cooperativa di Protezione civile "Malgrado tutto" che, nonostante siano andati a ripulire ogni angolo della città, non sono mai riusciti a ripulire Cantagalli. Una zona diventata off-limits, inavvicinabile. Qui si trovano anche carcasse di auto, come si vede dal video girato dalla "Malgrado tutto" con un drone. Strada maestra. I lametini vogliono un territorio che sia governato, vogliono governanti capaci che sappiano amministrare in modo che tragedie come quelle di San Pietro a Maida non accadano più. Tre vite perse per sempre e per cui certamente nessuno pagherà. Così come nessuno pagherà per il lavoro mai fatto per pulire i fiumi e i torrenti. L'indignazione di tutti consiste nel fatto che l'immane tragedia avvenuta, la pesante devastazione subita da un vastissimo territorio, non avrà colpevoli. La beffa che i lametini non riescono a mandare giù è proprio questa: ancora una volta Lamezia mostra la sua debolezza, la sua fragilità, ma la sconcertante evidenza di un territorio debole e vulnerabile viene assalita dalla rassegnazione. Il pensiero che questo territorio sia destinato a morire prende il sopravvento come la convinzione che inevitabilmente la città soccombe per incapacità e incompetenza. Il pericolo peggiore, insieme all'assenza di salvaguardia ambientale, è che ci si abitui all'ira funesta di un fato ineluttabile a cui nessuno pensa di poter far fronte. -tit_org-

Il disastro di Maida

Dopo il nubifragio si contano i danni

[Vito Fabio]

Ildi Vito Fabio Anche a Maida e alla frazione di Vena si è fatto la conta dei danni del maltempo degli scorsi giorni. Decine sono state le frane che sono cadute nel centro abitato, le strade ed i ponti crollati - in particolare quelli sul torrente Pilla, in località Galeano e il ponte in via Giardini - nonché le abitazioni e le aziende agricole devastate in pochi minuti dalla furia dell'acqua su un territorio, peraltro abbastanza esteso con le sue contrade, qual è quello del grosso centro alle porte di Lamezia Terme. A pochi giorni dal disastro l'amministrazione comunale di Maida ha fatto il punto di quanto accaduto ed ha colto l'occasione per ringraziare chi ha operato nell'emergenza, partendo dalla tragedia che ha colpito la famiglia Frija: In questi giorni complicati per il nostro territorio e per la Calabria, il primo pensiero va alla tragedia della mamma e ai due suoi bimbi rimasti senza vita: un dolore immenso che ha scosso le nostre comunità, una tragedia difficile da accettare. Siamo vicini al dolore dei familiari e di quel papà e marito ora disperato. Il sindaco e la sua amministrazione poi si sono rivolti ai proprietari di case e aziende danneggiate, esprimendo loro, la vicinanza e la solidarietà dell'intera comunità. La giunta guidata da Salvatore Paone ha poi ringraziato anche gli operai comunali, la polizia locale, i dipendenti comunali e le ditte private che hanno messo a disposizione i propri mezzi: tutti insieme hanno collaborato affinché l'emergenza venisse affrontata nel migliore dei modi, creando meno disagi possibili ai cittadini. Grazie per la preziosa collaborazione anche ai carabinieri, al maresciallo Pulice e al dirigente scolastico Caroti e alla protezione civile. L'amministrazione comunale, infine, ha rivolto un sentito ringraziamento al presidente della Regione Mario Oliverio per la visita di venerdì mattina nei locali del municipio di Maida che ha voluto personalmente rendersi conto della gravità della situazione. Con il presidente ed il suo staff nei prossimi giorni si svolgerà un incontro operativo con le amministrazioni comunali del comprensorio per quantificare i danni. Intanto con la delibera di giunta straordinaria nr. 82 del 5 ottobre scorso si è dichiarato lo stato di calamità. Il sindaco ringrazia i soccorritori impegnati nelle ricerche di Nicolo -tit_org-

Botricello e l' ondata di maltempo

Dichiarato lo stato di calamità

[Rosario Stanizzi]

Botricello e ondata di maltempo Rosario Stanizzi BOTRICELLO L'Amministrazione comunale di Botricello ha dichiarato lo stato di calamità naturale e ne richiede il riconoscimento dopo l'ondata di maltempo che ha interessato la cittadina ionica nelle giornate del 5 e dell'8 ottobre. La delibera di Giunta comunale è stata trasmessa alla Regione Calabria e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, evidenziando la richiesta della proclamazione dello stato di emergenza per il territorio comunale e la dichiarazione dello stato di emergenza con la messa in atto di provvedimenti, anche finanziari, per fronteggiarla. Nella notte tra venerdì e sabato scorsi e nel pomeriggio di lunedì, il territorio di Botricello è stato interessato da una imponente ondata di maltempo. L'Amministrazione comunale ha evidenziato che gravi sono stati i danni alle aziende agricole, alla viabilità pubblica, all'impianto di pubblica illuminazione, al depuratore comunale, agli edifici scolastici ed al patrimonio pubblico e privato. Per fronteggiare l'emergenza, l'Amministrazione comunale, è scritto in delibera, è stata impegnata, con mezzi propri ed avvalendosi di ditte private, reperite con urgenza, a fronteggiare lo stato di emergenza ed a prestare assistenza alle numerose richieste di soccorso. I danni sono, dunque, ingenti e solo per affrontare la fase emergenziale il Comune ha speso circa 50.000 euro. La viabilità appare il settore con maggiori conseguenze, anche a causa dei mancati interventi di pulizia e bonifica dei fossi e dei canali di scolo, come evidenziato anche da altri centri interessati dal maltempo. A Botricello la statale 106 è rimasta chiusa per diverse ore, così come sono state diverse le strade interne completamente allagate. La delibera è stata trasmessa a tutte le istituzioni interessate: dal Consiglio dei Ministri-Dipartimento protezione Civile; alla Regione; alla Prefettura di Catanzaro; alla Provincia Catanzaro; allo stesso responsabile dell'Area Tecnica del Comune. Danni alla viabilità. all'illuminazione, al depuratore e alle scuole -tit_org-

Ad Isola Capo Rizzuto si fa la conta dei danni

Frane e viabilità dissestata i lasciti pesanti del maltempo

[Antonio Franco]

Ad si fa la dei A rischio le colture agricole colpite dal nubifragio Antonio Franco ISOLA CAPO PIZZUTO La quiete dopo la tempesta? Di solito si dice così quando passa il nubifragio. Ma dopo il diluvio d'acqua ad Isola Capo Rizzuto è l'ora di fare la conta dei danni. Le zone costiere quelle più colpite insieme alle colture agricole. A Le Castella si sono formate grosse voragini sulla strada principale in zona porto mentre al bivio sud, sulla Statale 106, la caduta di un faro da un palo elettrico avrebbe potuto causare seri rischi all'incolumità delle persone, ma per fortuna nessuno passava da quel tratto quando il faro è venuto giù. Nella zona di Capo Pizzuto l'area del lungomare è stata ulteriormente devastata. Più di quanto già lo era, e diverse sono state le piccole frane. Anche nella zona del faro si sono registrati pesanti smottamenti che mettono ancora più a rischio lo storico edificio già ampiamente monitorato. Frane e smottamenti di terreno anche a Le Cannella. Qui la pioggia e il fango hanno cancellato i percorsi che scendono a mare. Sono infatti franate due scalinate che ora sono completamente precipitate sulla spiaggia e altre sono state seriamente danneggiate. Su una stradina interna adiacente la strada provinciale 46 che porta a Capo Rizzuto, durante il nubifragio è crollato un piccolo ponte trascinando giù un'auto con a bordo una famiglia composta da quattro persone, per fortuna uscite tutte incolumi dall'abitacolo della vettura. Diversi corsi d'acqua straripantiHeesondazioni che più di altre hanno preoccupato si sono verificate in località Vigne, Pelacca e Bonnace, ma anche sulla provinciale 47 che collega il centro alla frazione di Cannella. Problemi non di poco conto anche a Praialonga, Marinella, Sant'Anna, Campolongo, Ritani e diverse zone del centro. Tante le abitazioni e le attività commerciali allagate e le auto danneggiate, diverse anche le piccole imbarcazioni affondate nel porto di Le Castella e nelle baie di Le Cannella. Nei giorni di venerdì e sabato la situazione è stata costantemente monitorata dalla Protezione civile comunale. La commissione prefettizia che amministra il Comune ha subito attivato il Centro Operativo Comunale presso la sede centrale dell'ente con il comandante della Polizia Municipale Francesco Iomo e l'ingegnere Antonio Otranto, incaricati della responsabilità del Coc. Ora, però, toccherà fare la conta dei danni e, si spera, anche nella richiesta dello stato di calamità per dare supporto soprattutto ai cittadini che hanno subito seri danni e agli agricoltori. -tit_org-

Parametri entro i limiti

[Anna Ru.]

QUALITÀ DELL'ARIA Sono entro i limiti i parametri della qualità dell'aria nella zona industriale di S. Irene dove il 1 agosto scorso è andato a fuoco un intero capannone di ingrosso di casalinghi e cancelleria. È questo il dato emerso dal monitoraggio della qualità dell'aria che è stato comunicato nella giornata di ieri agli uffici comunali da parte dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria precisando che il controllo giornaliero è ancora in corso. Il monitoraggio è stato effettuato mediante l'utilizzo di un laboratorio mobile posizionato già nella serata del giorno in cui è divampato l'incendio, presso il piazzale della ditta Ecoross dove si registrava una ricaduta di fumi di combustione. L'Arpacal, inoltre, trasmetterà un'ulteriore relazione nei prossimi giorni.(anna ni.) -tit_org-

Dopo il maltempo si contano i danni

[Anna Russo]

nel Anna Russo CORIGLIANO POSSANO Il territorio dell'area urbana di Rossano continua a fare i conti con i danni causati dal maltempo che a intermittenza nelle ultime ore sta rovesciando dal cielo una quantità considerevole di pioggia a carattere temporalesco. Dopo la pioggia della scorsa notte gli operai dell'ente Provincia di Cosenza sono dovuti nuovamente intervenire lungo la strada di Celadi che rappresenta la seconda via di accesso al centro storico di Rossano dallo scalo, nonché la via principale di collegamento con la località Santa Croce e la contrada di Santa Maria della Grazie. Le forti piogge sono andate ad incidere sulla frana che già aveva creato disagi nella scorsa settimana. Da ieri mattina gli operai della Provincia hanno iniziato i lavori per le operazioni finalizzate alla messa in sicurezza e pulizia del manto stradale, che già prima del maltempo delle ultime ore si presentava in alcuni punti sconnesso proprio per la presenza di fango indurito. A dare notizia dell'avvio dei lavori sulla frana di Celadi è lo stesso organo commissariale di Corigliano Rossano che contestualmente precisa e chiarisce che la viabilità non ha subito interruzioni e che risulta essere regolare e la strada è normalmente percorribile. L'intervento è andato avanti per alcune fino al ripristino dello stato dei luoghi. Intanto nella serata di lunedì proprio per eccezionalità delle precipitazioni si sono registrati rallentamenti nella viabilità extraurbana e qualche disagio dovuto più che altro a detriti finiti sul manto stradale delle vie di collegamento con le contrade soprattutto collinari e montane. Le avvisaglie dell'inverno, in ogni caso, non lasciano intuire cose buone. Ieri mattina sono intervenuti gli operai della Provincia -tit_org-

Belvedere, torna la campagna di sensibilizzazione A lezione di protezione civile

[(A L E A N T o)]

la di Toma la campagna di sensibilizzazione e comunicazione nazionale sui rischi naturali provocati da terremoti, maremoti e alluvioni. L'iniziativa "Io non rischio", promossa dalla Protezione civile, farà tappa anche a Belvedere in questo fine settimana, con eventi sportivi e gazebo per sensibilizzare sull'importanza di rispettare l'ambiente circostante. Tutto è pronto per la manifestazione coordinata, nella cittadina tirrenica, dai volontari dell'associazione "Belvedere 27Mh", che informeranno i cittadini su come prevenire rischi idrogeologici, come ad esempio frane e smottamenti, e quali comportamenti adottare in casi d'emergenza, senza andare nel panico. L'appuntamento è sabato e domenica sul lungomare: dalle ore 9 alle ore 19 i volontari saranno a disposizione di studenti e della collettività. L'iniziativa farà tappa nella cittadina tirrenica nel fine settimana BELVEDERE tà, incentrandosi sulla linea del tempo, ossia sugli eventi calamitosi che si sono verificati a Belvedere, elencando quali zone sono a rischio idrogeologico e sismico. Non si vuole creare nessun allarmismo, ma dare informazioni utili su comportamenti da mettere in pratica in caso di eventi di calamità naturali. Importante è far conoscere il nostro territorio, le buone prassi da mettere in atto e come intervenire, conoscendo le conseguenze. Dalla conoscenza si arriva alla consapevolezza, alle buone pratiche, appunto, per far dire a ognuno, "io non rischio", spiega Cristina Vilardi, presidente dell'associazione. Assieme a lei ci saranno gli altri comunicatori formati dal Dipartimento di Protezione civile. Testimonial dell'evento sarà l'attore internazionale Antonio Fulfaro. Sono previste attività sportive per coinvolgere specie i giovani e innescare meccanismi per adottare semplici accorgimenti di utilità pubblica, promuovere la conoscenza del proprio territorio e le norme del vivere quotidiano nel rispetto dell'ambiente. (ale.anto.) -tit_org-

San Giovanni in Fiore, il sindaco elenca i disagi

Danni del maltempo Appello di Belcastro

[Ma.mo.]

in Fiore, il i Da venerdì inoltre fuori uso molte utenze della telefonia fissa SAN GIOVANNI IN FIORE Dopo il diluvio di fine settimana che ha sferzato San Giovanni e il suo hinterland si iniziano a contare i danni e ad assumere i primi provvedimenti. Il primo ha riguardato la pericolosa frana dietro una abitazione nel quartiere dell'Olivaro. I tecnici del Comune presto forniranno una relazione con cui l'esecutivo dovrà rapportarsi e assumere decisioni, anche perché l'inverno è ormai alle porte e il danno potrebbe causare ulteriori guasti dell'edificio "minacciato". Il sindaco Belcastro si dichiara esaudito per come la "macchina" dei soccorsi è intervenuta e i danni sono stati limitati senza lasciare tragedie a persone o cose, ma i danni, tuttavia sono notevoli. Da qui l'istanza del Municipio fiorentino, con cui è stata chiesta attenzione per il territorio fiorentino da parte del Governo nazionale e di tutti i parlamentari calabresi. Mi auguro che ci diano una mano - ha scritto il sindaco Belcastro - a ripristinare le tante strade dissestate e mettere in sicurezza le altrettante frane e smottamenti che hanno colpito il territorio di San Giovanni. Oltre alla frana dell'Olivaro, sono visibili gli smottamenti di via Zanella, nella zona delle "Junture" dove le acque dell'Arvo confluiscono nel Neto, ma pure in decine di strade interpoderali dove in diversi punti l'asfalto è stato divelto dalla furia dell'acqua. Senza contare altre decine di frane su diverse strade, alle quali dobbiamo assicurare il transito e la sicurezza. Insomma - ha ancora osservato Belcastro - è cessata la paura, ma davvero la nostra città ha vissuto momenti difficili. Ma c'è un altro problema da venerdì scorsi per i sangiovannesi. La telefonia fissa è in tilt. Inizialmente, si pensava ad un fatto circoscritto e contestualmente risolvibile nel corso di una mattinata. Dopo, invece, se i dati forniti da alcuni tecnici molto attendibili risultassero inflessibili, i telefoni fuori uso sarebbero 2468. Una cifra considerevole che per lo più interessa gli abitanti dal costone a valle del centralissimo corso Roma, ossia di via Gramsci (e traverse), così anche di via Matteotti, sino alla strada che da all'Ampollino e che si allarga ed estende sino a più giù del carcere che porta alle "Junture". Ieri il sindaco Belcastro ha sollecitato le varie aziende della telefonia a ripristinare nel più breve tempo possibile il guasto. (ma.mo.) Il quartiere Olivaro È tra quelli più colpiti dall'ondata di maltempo Ss. am 0 ' -. ÄÖ - tit_org-

Luz zi

Prevenzione e terremoti. Iniziativa della Prociv

[Cla.cor.]

Lezzi Prevenzione e terremoti Iniziativa della Prociv LUZZI "Io non rischio" è l'iniziativa della Prociv luzzese organizzata in questo mese di ottobre. Dopo il grande successo che si è avuto con il campo scuola organizzato in Sambucina e al quale hanno preso parte circa trenta ragazzi, adesso appuntamento in piazza per simulare un terremoto e far vedere ai cittadini quali sono i comportamenti e le conseguenze di una scossa sismica. È la nuova forma di educazione alla prevenzione che i volontari della Prociv Tutela Civium di Luzzi guidati dall'indefaticabile presidente Mario Altomare, hanno organizzato per domenica 14 ottobre. Questa volta sarà il centro urbano di Luzzi ad essere animato dagli attivisti della Tutela civium e divenire teatro delle operazioni di emergenza. Gli attivisti della protezione civile saranno aiutati in questa attività dalla scuola di ballo Dirty Dancing di Romeo Renne che in piazza dei Caduti dalle ore 9 alle 15 attraverso un flash mob simulerà il comportamento dei ragazzi durante e dopo una scossa di terremoto, sottolineando la differenza tra chi è informato e chi invece ignora i rischi di un terremoto. I volontari della Prociv dialogheranno con i cittadini, illustrando anche i rischi naturali a cui è sottoposta l'intera regione vista anche l'alluvione di questi ultimi giorni. (cla.cor.) Ss. -tit_org-

Protezione civile, volontari in prima linea

Domenica in piazza Italia ritorna " lo non rischio "

[Redazione]

in Domenica in piazza Italia ritorna " lo non rischio" Il volontariato di protezione civile, le istituzioni e il mondo della ricerca scientifica si impegnano insieme per comunicare sui rischi naturali che interessano il nostro Paese. Nel prossimo fine settimana il mondo del volontariato di protezione civile sarà protagonista con l'allestimento di punti informativi "lo non rischio" nelle principali piazze italiane, per diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. Domenica 14, in contemporanea con le altre città in tutta Italia, anche Reggio parteciperà all'iniziativa. Per scoprire cosa ciascuno di noi può fare per ridurre il rischio il rischio terremoto, rischio maremoto e rischio alluvione, l'appuntamento è a Piazza Italia. Le organizzazioni coinvolte sono il Gruppo comunale di Reggio Calabria Anpas - San Giorgio Soccorso, Anpas - Croce Viola di Mammola, Aspro verde - Sinopoli, Croce rossa italiana - Reggio Calabria, Ekoclub International Molochio. L'edizione 2018 coinvolge nel Paese oltre 3.400 volontari e volontarie appartenenti a 532 realtà associative. -tit_org- Domenica in piazza Italia ritorna lo non rischio

Terra dei fuochi**Scorie killer, affare da 20 milioni***[Daniela De Crescenzo]*

Terra dei fuochi quanto le aziende della provincia di Napoli ^Dall'area Nord al Vesuviano sversati illegalmente hanno risparmiato abbandonando gli scarti in strada oltre 10 mila metri cubi di materiale tra cui amianto(LO Daniela De Crescenzo Ancora troppi rifiuti abbandonati illegalmente nella Terra dei fuochi: oggi arriva il ministro Sergio Costa per tracciare un bilancio delle attività svolte finora dalla task force creata nel 2014 e verificare l'attuazione della circolare che il ministro degli Interni, Matteo Salvini, ha inviato a luglio alle prefetture. Dopo l'estate dei roghi dal governo è arrivato un input preciso: trasformare i luoghi di stoccaggio in siti sensibili per incrementarne la sorveglianza ed evitare che si eliminino con le fiamme i materiali provenienti dalla differenziata che non si riesce a riciclare. LE PATTUMIERE Basta guardare le cifre raccolte dalla polizia metropolitana comandata da Lucia Rea per rendersene conto. Secondo le stime del comando, che tengono conto solo delle operazioni svolte dalle forze della Città Metropolitana, in quest'anno le aziende della Terra dei fuochi hanno risparmiato più di 20 milioni di euro evitando di smaltire legalmente gli scarti di lavorazione e abbandonandoli soprattutto lungo i bordi delle strade ad alta percorrenza, Strada degli Americani e Asse Mediano prima di tutte. Dal bilancio delle attività del Corpo emerge che nell'area Vesuviana, nolana e torrese, sono stati trovati 1000 metri cubi tra pellami, pneumatici, imballaggi, parti di auto, inerti da demolizione, parti di elettrodomestici. Smaltirli legalmente sarebbe costato 5 milioni, adesso toccherà ai cittadini pagare visto che a smaltire saranno i Comuni e la Città Metropolitana. Tra Napoli e Napoli Nord le imprese che lavorano illegalmente hanno risparmiato 9 milioni abbandonando novemila metri cubi di residui di lavorazione, per l'amianto siamo intorno agli 8 milioni e mezzo. La sostanza tossica è stata trovata prevalentemente nell'area flegrea e a Nord di Napoli. Se si moltiplicano le cifre per gli interventi complessivi operati da tutte le forze dell'ordine si arriva agevolmente sopra i 70 milioni, dato che il corpo metropolitano ha svolto circa il 30 per cento delle attività. Ed evidentemente gli sversamenti abusivi sono molti di più di quelli controllati: il peso scaricato dagli imprenditori fuori legge sulle spalle dei cittadini è dunque enorme. Spiega Lucia Rea: In fondo la Terra dei fuochi non è altro che un manipolo di pseudo imprenditori che fanno parte di una filiera produttiva illegale destinata a inquinare le nostre terre, ad arricchire la camorra e la malavita in genere e a far ammalare la gente di cancro. È infatti evidente che esiste un rapporto tra questa malattia e i veleni abbandonati dai criminali. A giugno dopo un anno e mezzo di attività coordinata dalla Dda di Napoli abbiamo portato a termine un'operazione con 8 arresti di proprietari di discariche nell'area torrese e nolana che intossicavano le falde acquifere creando un rischio enorme per la salute dei cittadini. Il legame tra sversamenti illegali ed economia criminale è stato accertato da più indagini, ma non sono stati solo i boss a organizzare i viaggi dei veleni. Chi produce illegalmente, chi assume in nero, anche se è solo un piccolo imprenditore, non può in nessun caso smaltire nell'ambito della legge: le fatture dimostrerebbero il giro di affari non dichiarato. E quindi: via all'amianto accanto ai bordi delle strade, agli scarti di pelle nei fossi, ai calcinacci nei sacchetti sventrati. I CONTROLLI Nel 2018 lo sforzo è stato intensificato: sono stati controllati 18343 siti e 1287 aziende con sanzioni per il 35 per cento delle imprese. Sono anche state denunciate 1020 persone. Nei Comuni del Casertano i roghi sono scesi dai 98 del primo trimestre del 2015 a 49 dello stesso periodo del 2018. In quelli del Napoletano sono passati da 748 a 198. A bruciare sono stati soprattutto pellami, plastica, rifiuti, scarti di cantieri edili. Ma nei siti è stato ritrovato anche molto amianto. E nonostante gli sforzi dell'esercito, della polizia metropolitana, dei vigili del fuoco, dei carabinieri, della guardia di finanza e delle Questure di Napoli e Caserta, gli sversamenti illegali continuano, tanto che la scorsa settimana è stato necessario chiudere due svincoli della maledetta "Strada degli americani". Una brutta notizia per uno come il generale Costa che nella Guardia Forestale prima e nei Carabinieri poi, ha fatto della difesa dell'ambiente l'obiettivo di tutte le sue attività. Per il ministro tutti i roghi sono di troppo. E nel nostro caso i roghi sono più di 200 e producono non solo gravi danni all'ambiente, ma anche all'economia. Costa, con il sottosegretario

22

Incendio Stir, i sindaci: L'Asl dica se è tutto ok

[Redazione]

Incendio Stir, i sindaci: L'Asl dica se è tutto ok CASALDUNI Paolo Bontempo Stir, i sindaci richiedono all'Asl le analisi di igiene pubblica. A seguito dell'incendio del 23 agosto - è scritto nella nota a firma dei sindaci di Casalduni, Pasquale Iacovella, Fragneto Monforte, Raffaele Caputo, e di Pontelandolfo, Gianfranco Rinaldi i territori limitrofi sono stati investiti da nubi di fumo e relativa deposizione di materiali solidi. Considerato che sono in vigore dispositivi sindacali contingibili e urgenti in materia di igiene e sicurezza pubblica, si chiede all'Asl di voler condurre le analisi di competenza sui territori comunali, limitrofi allo Stir e interessati dai fenomeni di inquinamento a tutela della salute pubblica. Rispetto dell'ambiente, tutela dei lavoratori, riduzione dei costi di gestione dei rifiuti: sono le priorità individuate da Iacovella, neo presidente dell'Aio, che è intervenuto anche in merito alla posizione assunta dal presidente della Provincia Ricci nell'incontro con i sindacati e i lavoratori della Samte. Per Ricci è necessario ampliare lo Stir? Per me - dice Iacovella - è prioritaria la messa in sicurezza dell'impianto liberando tutte le piazzole dalle ecoballe. Già abbiamo deliberato contro la realizzazione dell'impianto di compostaggio allo Stir. Abbiamo a cuore i lavoratori, la maggior parte, sono di Casalduni, ma l'Ato deve avere il tempo per programmare, dopo la nomina del direttore generale, il piano industriale. Non è il caso di creare altri mostri su quella collina. Iacovella, intanto, è stato contattato da Cosimo Pagliuca, segretario aggiunto Uil trasporti, per discutere proprio dei 54 lavoratori di Samte. Anche secondo il sindaco Caputo è prioritaria la messa in sicurezza dello Stir. Il Comando provinciale dei vigili ha comunicato - dice - la sospensione del certificato di prevenzione degli incendi fino a quando non saranno ripristinate le condizioni di sicurezza. Questo significa che sono necessari interventi. Occorre una conferenza dei servizi per una nuova autorizzazione e per la localizzazione dell'impianto nel rispetto della normativa. I lavoratori di Samte potrebbero essere impiegati nelle attività di bonifica dello Stir. RIPRODUZIONE RISERVATA SOLLECITATE ANALISI SUI SUOLI DELL'AREA CHE HA SUBITO I FUMI PROVOCATI DAGLI EVENTI DEL 23 AGOSTO L'IMPIANTO Lo Stir di Casalduni -tit_org- Incendio Stir, i sindaci:Asl dica se è tutto ok

Calvario Costiera ma è allarme frane anche a Cava e Vietri

[Mario Amodio]

L'ambiente, la mobilità ^Altre sessanta strade a rischio in provincia dopo quelle nel Cilento Percorsi a ostacoli per turisti e pendolari, e ora il pericolo sono le piogge Mario Amodio L'ultimo cantiere chiuso in ordine di tempo è quello sulla Tramonti-Corbara. In territorio di Sant'Egidio Monte Albino. Qui, una pioggia di detriti venuta giù dalla montagna ha tenuto a lavoro per tre settimane tecnici e rocciatori. E solo da venerdì scorso è terminato il calvario delle lunghe attese, determinato dal transito a singhiozzo, per pendolari e turisti. La mappa delle strade a rischio in Costiera Amalfitana inizia da qui. Dalla Sp2, quell'arteria gruviera che attende messa in sicurezza e rifacimento del tappetino d'asfalto. È uno dei tracciati tenuti sotto osservazione, anche se non figura nell'elenco trasmesso dalla Provincia al Ministero. DIVIETI IGNORATI Chilometri di strade provinciali su cui spesso si viaggia su una sola corsia. Ma anche arterie chiuse per smottamenti su cui spesso si viaggia comunque perché gli automobilisti, in mancanza di alternative, ignorano i divieti. È il caso della Spl Ravello - Tramonti, chiusa ufficialmente ormai da sei anni a causa delle colate di pomice che puntualmente, ad ogni temporale, vomitano quantità vi enormi di materiale piroclastico depositato sul fianco della montagna dai tempi dell'eruzione pliniana. Due fronti di frana lungo i quali dal maggio scorso sono in atto i lavori di messa in sicurezza che dovrebbero concludersi proprio questo mese. COSTONI DA BONIFICARE Finanziato dalla Regione Campania e redatto dalla Comunità Montana dei Monti Lattari, l'intervento rientra nel cosiddetto Progetto sperimentale finalizzato agli interventi urgenti di apertura del transito in modo controllato lungo la SP1 e per le azioni di messa in sicurezza dei valloni in frana, in agro del Comune di Tramonti. E se ad Amalfi la Regione Campania ha recentemente finanziato con 600mila euro anche la bonifica dei costoni incombenti sulle spiagge di Santa Croce, Marina della Vite e Duoglio (nelle frazioni di Vettica e Lone), i costoni in località Acquarola e San Marciano (nella frazione di Tovere) e quello incombente sull'ex mattatoio comunale a Valle dei Mulini (tutti nel territorio di Amalfi) restano ancora senza certezze di messa in sicurezza due tratti della Sp75 e un tratto della ex statale 18 a Vietri sul Mare. SENSI ALTERNATI Senza contare poi qualche doppio senso di marcia tuttora esistente sulla statale 163. Esattamente a Conca dei Marini dove da alcuni mesi si procede a sensi di marcia alternati dopo la caduta di alcune essenze arboree dal costone poco prima della Grotta dello Smeraldo. LE ALTRE AREE Comunque sia alle circa sessanta frane del Cilento se ne aggiungono altrettante e quasi tutte tra Cilento e Vallo di Diano. Ma anche nei Picentini e nella Piana del Sele. Nell'area nord tra le strade segnalate figura la SP129A a Cava de' Tirreni, mentre sono ben sette i punti segnalati sulla SP35c a Petina, tre sulla SP37 a Buccino e altrettanti sulla Sp 18 a Rofrano. La Provincia, stando a quanto si è appreso, sta eseguendo lavori per quattro milioni utili a arginare il pericolo di frane mentre altri 3,5 milioni sono impiegati per la manutenzione. Sono terminati i lavori sulle frane a Roccadaspide (400mila euro), Pollica (250mila) e Torraca (C'è), altre opere sono incorso a Centola e Teggiano (500mila euro ciascuna). Altri interventi per 12 milioni di euro stanno per partire per realizzare nuove strade, tra cui l'atteso completamento della Fondovalle Calore. Ora il problema per molte arterie, soprattutto in Costiera Amalfitana, sono le piogge. In virtù anche degli insoliti in cendi di autunno che hanno tenuto sotto scacco la zona per alcuni giorni. Alle porte di Positano, le fiamme arrivate a lambire la strada, costrinsero alla chiusura della statale per la caduta di massi e arbusti incendiati. Una preoccupazione questa ancora forte in vista dell'inverno e delle precipitazioni atmosferiche. SS RIPR

ODUZIONE RISERVATA TRAMONTI-CORBARA L'ULTIMO CANTIERE COMPLETATO, ORA I LAVORI AD AMALFI L'ARTERIA PER RAVELLO OFF LIMITS DA SEI ANNI NELLA MAPPA INVIATA AL MINISTERO SETTE PUNTI CRITICI SEGNALATI A PETINA TRE A ROFRANO ALTRETTANTI A BUCCINO Frane e smottamenti sulle strade - tit_org-

Ieri vertice in prefettura per delineare le linee guida in caso di potenziali rischi

Il nuovo piano di protezione civile per la capitale europea

[Redazione]

Ieri vertice in prefettura per delineare le linee guida in caso di potenziali rischi Il nuovo piano di protezione civile per la capitale europea MATERA - Nella sede della Prefettura di Matera si è svolta ieri la presentazione del nuovo Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Matera, alla presenza del Prefetto Antonella Bellomo, l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune, Trombetta, dei tecnici e referenti comunali, nonché delle Forze di Polizia provinciali. Come illustrato nel corso del vertice, il Piano di Protezione Civile rappresenta il complesso documento che a livello locale individua le specificità del territorio comunale, i suoi rischi potenziali e le modalità organizzative ed operative cui deve far riferimento l'amministrazione, al fine di operare correttamente sia in tempo di pace che in caso di emergenza, anche in vista dell'approssimarsi degli importanti eventi connessi alla nomina della città di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019. A questo primo momento di presentazione pubblica, pertanto, stanno già seguendo alcune fasi più operative, che hanno l'obiettivo di rendere il Piano sempre più fruibile da tutte le componenti del sistema comunale di protezione civile, al fine di fronteggiare prontamente e con maggiore professionalità le eventuali future emergenze. Altro aspetto importante sarà l'attività di informazione e formazione alla popolazione in materia di Protezione Civile, con indicazioni generali di comportamento per prevenire e contrastare i rischi potenziali presenti sul territorio comunale. L'incontro di ieri alla presenza dell'assessore Trombetta, dei tecnici e referenti comunali e delle Forze di Polizia -tit_org-

Le visite che non t'aspetti nella terra che rovina

[Franco Cimino]

Le visite che non t'aspetti nella terra che rovina di E QUANDO la pioggia cessò e il sole riprese possesso del cielo, qui venne la signora Casellati, presidente del Senato. E così conobbe la Calabria, scoprendola ora, terra di sofferenza e di dolore. "Basta violenze sulla terramia", dicono abbia detto scoprendosi calabrese per quell'annacquato sangue atavico che le scorre nelle vene. La presidente, dalla capitale del mondo, discese di buon grado ed elegantemente vestita e si recò sui luoghi del disastro, distanti appena sette minuti dall'aeroporto che l'accolse. Ed è un bene che il tragitto sia stato breve, di questi tempi c'è molto da lavorare nel "palazzo" e Roma non può aspettare. Ad accoglierla, pure lui elegantemente vestito. Oliverio, il presidente della Regione che in un altrettanto elegante albergo, tre minuti distante, ha convocato una conferenza stampa per due, i due presidenti. Ce n'è per tutti. I toni sono ormai quelli consolidati del tipo "legapentestellata": la Calabria non ce la fa più; a questa terra negano tutto mentre conti nuano a maltrattarla e ingannarla. Il presidente del luogo ricorda o annuncia, non si sa bene, che la giunta regionale ha già chiesto lo stato di calamità naturale. E poi rapidamente, accompagnati dai vertici della Protezione Civile, su per quella stradina vecchia, brutta e insicura e sulla campagna adiacente, dove la terra in rivolta con l'acqua fece un boccone di una giovane mamma e dei suoi due bambini. I governanti si recano sempre sul posto delle tragedie. Dopo che si siano consumate, non prima. Questi ultimi due sono andati lì, dove la morte ha colpito tre volte e non in altri posti della Calabria nei quali quella stessa morte, che per puro caso non ha colpito altre dieci-trenta volte, si è abbattuta sull'intero territorio. Non ci sono andati oggi perché non ci sono andati ieri e non ci andranno domani. Eia Calabria è diventata molto più di uno "sfasciume pendolo sul mare." È terra che si sfarina e sempre più rapidamente scivola verso i fiumi e i mari portandosi appresso villaggi, paesi, strade, ponti. Industrie e ferrovie. E i corpi di persone, che non restituisce per fare dispetto a chi non li ha protetti. E tra questi, di certo, non può esserci un padre disperato al telefono con la giovane moglie in cerca d'aiuto, ai quali si chiederebbe di essere insieme, all'interno di un dramma atto, protezione civile, vigili del fuoco, genio civile e team di architetti ingegneri e geologi di ogni genere. La pioggia di venerdì scorso è stata tempesta sul temporale, è vero. Una sorta di alluvione di forza straordinaria e imprevedibile, forse non è vero. Ma, quando mai si potrà accettare che in una terra dove da decine d'anni si spendono soldi a fiumi per riparare i danni, risistemare le strade e le case e pulire le falde dei fiumi, senza che vi sia stata un'azione organica per proteggere e risanare il territorio, massacrato dall'ingordigia umana, accadono i fatti tragici cui abbiamo nuovamente assistito? No. Non è accettabile. E "Basta" lo devono dire solo i calabresi, dentro una presa di coscienza forte che cambi da subito la testa di questa terra amara. Una presa di coscienza che di venti azione collettiva e si faccia politica. Poetica nuova. Quella vecchia, con tutto il suo armamentario di riti, musiche e paillettes, si sta già preparando a partecipare a quest'altro bei funerale davanti alle televisioni di mezza Europa. Un funerale più importante e commovente ancora, perché si sa che quando ci sono bare bianche e mamme bambine, piangere diventa più facile. Per tutti. Poi, resterà la solitudine amara di quel padre ragazzo e dei due genitori anziani. E le strade più rotte di prima. -tit_org- Le visite che nonaspetti nella terra che rovina

Chiesto lo stato di calamità naturale

[Redazione]

Diverse le aree interessate - Il sindaco di Crotone per i numerosi danni provocati da frane e smottamenti che hanno inesso in pericolo il centro urbano, ha richiesto lo stato di calamità naturale. Sono ingenti i danni dovuti alla fragilità idrogeologica del territorio che minaccia l'abitato specie i costoni di Punta Vecchia, Colle dell'Arenacchio e via Aloide De Gasperi. La sicurezza rimane priorità assoluta- ha dichiarato il primo cittadino- per questo, a causa del maltempo, ho chiesto lo stato di calamità naturale a seguito delle piogge torrenziali di grande intensità che si sono abbattute sull'intero territorio comunale nei giorni 3-4 e 5 ottobre. Il primo cittadino ha trasmesso la delibera di Giunta con la quale si fa richiesta di dichiarare lo stato di calamità naturale al presidente del Consiglio dei ministri, alla Protezione Civile a Roma, al presidente della giunta regionale, alla Prefettura di Crotone, alla Provincia di Crotone e al settore Protezione Civile della Regione Calabria. Dalle prime prime stime i danni sono ingenti. Smottamenti e frane provenienti dai costoni soprastanti le abitazioni del centro abitato hanno interessato le strade con notevoli quantità di detriti. Si contano danni anche alle infrastrutture, alla viabilità, ad alcune aziende agricole, al patrimonio pubblico ed agli immobili. Segnalate frane e smottamenti -tit_org-

PROTEZIONE CIVILE

Io non rischio prevenzione e volontari in piazza Italia

[Redazione]

IL volontariato di protezione civile, le Istituzioni e il mondo della ricerca scientifica si impegnano insieme per comunicare sui rischi naturali che interessano il nostro Paese, 13 e 14 ottobre volontari e volontarie di protezione civile allestiranno punti informativi "Io non rischio" nelle principali piazze italiane, per diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. Il cuore dell'iniziativa - giunta quest'anno all'ottava edizione - è il momento dell'incontro in piazza tra i volontari formati e la cittadinanza. Domenica, in concomitanza con la giornata nazionale della prevenzione, in tutta Italia, anche Reggio Calabria partecipa alla campagna "Io non rischio". Per scoprire cosa ciascuno di noi può fare per ridurre il rischio terremoto, rischio maremoto e rischio alluvione, l'appuntamento è a Piazza Italia. L'edizione 2018 coinvolge oltre 3.400 volontari e volontarie appartenenti a 532 realtà associative, tra sezioni locali delle organizzazioni nazionali di volontariato, gruppi comunali e associazioni locali di tutte le regioni d'Italia. "Io non rischio" campagna nata nel 2011 per sensibilizzare la popolazione sul rischio sismico - è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile con Anpas - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Ingv Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Reluis-Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica. Organizzazioni locali coinvolte: gruppo comunale di Reggio Calabria, Anpas San Giorgio Soccorso, Anpas Croce Viola di Mammola, Aspro Verde Sinopoli, Croce Rossa Italiana Reggio Calabria, Eko club international Molochio.; ' REGGIO Calabria

Una situazione intollerabile

Sulle strade provinciali il comitato Trasversale delle Serre attacca la Regione

[Redazione]

Il sodalizio reitera la richiesta di statalizzazione delle arterie intern Sulle strade provinciali il comitato Trasversale delle Serre attacca la Regione CONTA dei danni e un motivo per attaccare gli enti per la scarsa attenzione rivolta ai territoriparticolare alle strade delVibonese. A scendere in campo, dopo l'invito al sostegno da parte del primo cittadino di Capistrano, Marco Martino, è stato il Comitato Trasversale delle Serre - 50 anni di sviluppo negato" con il presidente Francesco Pungitore che ha richiamato l'attenzione su alcuni aspetti politico-amministrativi chiamando in causa in primis la Regione: Nel 2017 - ha commentato Pungitore - la Regione Calabria annunciava un "accordo fatto" con il ministero dei Trasporti e l'Anas per "statalizzare a tempo" la SP 93 ex SS 110, nell'attesa di completare la Trasversale delle Serre. Secondo quanto dichiarato dall'assessore regionale alle Infrastrutture Roberto Musmanno l'11 agosto 2017 il Ministero, sulla base dei criteri tecnici fissati per la riclassificazione a strade statali, ha ritenuto ammissibile che la SP 93, pur restando di proprietà dell'ente locale, sia gestita comunque dall'Anas, in attesa del completamento della SS 182 Trasversale delle Serre. I chilometri di tali arterie provinciali non sono quindi ricompresi nell'elenco ufficiale di tratti stradali inseriti nel percorso di statalizzazione, pur essendo comunque previsti che gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria siano a carico dell'Anas. Pungitore ha poi chiamato in causa il consigliere regionale Michele Mirabelle eletto proprio all'interno del collegio Vibonese: Sulla stessa linea il consigliere Mirabello, 11 agosto 2017 aveva dichiarato che Per la ex strada statale 110, oggi SP 93, che percorrendo 22 chilometri conduce all'innesto per la Trasversale delle Serre, è stato raggiunto, nella situazione data, un importante risultato con la formale assunzione per la medesima da parte dell'Anas degli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria. A distanza di un anno la SP 93 ex SS 110 non esiste più, cancellata da una frana che abbraccia un fronte di oltre 200 metri. E la Trasversale delle Serre, ovviamente, non è ancora completata. Ex SSI 10 che nel corso degli anni ha subito dei danni a causa dell'incuria e delle intemperie, a incominciare dal 2006 alla quale sono succeduti altri crolli fino ad arrivare a quello del 4 ottobre che, di fatto, ha chiuso il tratto verso San Nicola da Crissa. Per quanto riguarda la parte tra il bivio Angitola e quello di Macerato, com'è noto, è stato appaltato da poco ma i problemi rimangono su tutta l'arteria. Difficilmente oggi si potrà intervenire in località Cento fontane, anche perché mancano più di 200 metri di strada e non un semplice scatolare da sostituire, quindi se per il tratto appaltato si è dovuto aspettare più di un anno e mezzo per quanto tempo bisognerà farlo ora? Infine, il presidente del comitato ha rivolto alcune domande alla Regione: Ci chiediamo e rivolgiamo le nostre domande, in particolare, all'assessore Musmanno e all'onorevole Mirabello, che fine ha fatto l'accordo preannunciato dalla Regione Calabria nel mese di agosto dello scorso anno? E' ancora valido? Si può far valere nei confronti di Anas, chiedendone l'intervento urgente per ripristinare la SP 93 ex SS 110 con fondi di manutenzione straordinaria?. Domande che per il comitato e per i cittadini del Vibonese sono di vitale importanza. RIPRODUZIONE RISERVATA Il maltempo i's 1 SÎ ha aggravato a. notevolmente1... Ci le criticità ir p: - tit_org-

- Maltempo Calabria, bilancio della Protezione Civile: "200 volontari al lavoro" - Meteo Web

- - - - -

[Redazione]

Maltempo Calabria, bilancio della Protezione Civile: 200 volontari al lavoro Sono stati circa duecento i volontari di Protezione civile impegnati nell'emergenza maltempo registrata in Calabria nella scorsa settimana, con la morte di madre e figlio, un bimbo ancora disperso e danni ingenti in diversi centri. A cura di Antonella Petris 10 ottobre 2018 - 16:14 [8610218_small-640x427] Luigi Salsini - La Presse Sono stati circa duecento i volontari di Protezione civile impegnati nell'emergenza maltempo registrata in Calabria nella scorsa settimana, con la morte di madre e figlio, un bimbo ancora disperso e danni ingenti in diversi centri. Lo rende noto la stessa Protezione civile regionale. I messaggi di allerta previsionali sono stati integrati dai messaggi di allerta per piogge in corso misurate dai quasi 150 pluviometri distribuiti sull'intero territorio regionale e collegati in tempo reale con il Centro funzionale multischede dell'Arpacal. In molti casi sono stati registrati superamenti dei valori critici (soglie pluviometriche) dovuti a piogge abbondanti che avrebbero potuto determinare alluvioni e frane, per questo sono stati inviati immediatamente ai sindaci bollettini di allerta per eventi in corso tramite Pec ed Sms. Nel bilancio della Protezione civile Calabria è stato evidenziato che sono stati impiegati 32 tra funzionari, operatori e collaboratori dell'Unità operativa impegnati in sopralluoghi nelle aree maggiormente a rischio a supporto dei sindaci dei territori più colpiti nella delicata gestione dell'emergenza. A questi si sono aggiunti 34 tecnici specializzati delle squadre della Sala operativa regionale unica attiva senza interruzione e 6 autisti di mezzi speciali che si sono recati immediatamente a Polia, Monterosso Calabro e Pizzoni per liberare le strade e alcune abitazioni dal fango e dai detriti. Utilizzate anche sei pompe idrovore per liberare dall'acqua i piani seminterrati di molte abitazioni allagate grazie all'opera di personale dell'Unità operativa e di volontari che hanno lavorato ininterrottamente anche di notte per tre giorni consecutivi. Questo personale ha supportato le amministrazioni locali nelle operazioni di sgombero di quattrocento persone, nel Crotonese, che sono state fatte allontanare dalle aree a rischio prima delle alluvioni. La Protezione Civile regionale ha fornito anche cento posti letto per ospitare le famiglie sfollate a causa del pericolo esondazione del fiume Esaro. Oltre trenta associazioni di Protezione civile, a cui si aggiungono quelle attivate direttamente dai Comuni (circa una ventina), per complessivi circa 200 volontari in campo distribuiti tra le Province di Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia e Reggio Calabria. Infine, la Protezione civile ha fornito supporto costante nelle ricerche della mamma e dei due figlioletti travolti dalla piena nel Lametino.

Nuovi lavori sulla fogna a Modugno: "Dalla Regione 1.500.000 euro per contrastare gli allagamenti"

[Redazione]

Migliorare il sistema di smaltimento delle acque pluviali, con l'ausilio di un'vasca di raccolta delle acque meteoriche, così da ridurre gli allagamenti in caso di pioggia. Un progetto per cui il Comune di Modugno ha ottenuto un finanziamento di 1 milione e mezzo di euro da parte della Regione Puglia. A questi, come spiegato dal sindaco Nicola Magrone in una nota, si aggiungono i 158 mila euro già stanziati dal bilancio comunale. I lavori consentiranno la realizzazione di importanti tratti di fogna bianca inviale della Repubblica (a completamento del tratto esistente e fino all'angolo di via Cornole di Ruccia), in via Cornole di Ruccia fino a Parco San Pio, e da via Le Lamie, a completamento del tratto fatto realizzare dal Comune l'anno scorso, fino a via Tagliamento. Le condotte avranno all'interno anche alcuni sensori collegati al centro operativo comunale di Protezione Civile, con i quali si potranno monitorare i livelli di acqua piovana e intervenire se questi sono troppo abbondanti. "L'amministrazione comunale prosegue, dunque, nelle sue attività di contrasto al fenomeno degli allagamenti - spiega il primo cittadino - pur nella consapevolezza che per la completa eliminazione dei disagi in una fase di accentuato cambiamento climatico, su un territorio drammaticamente interessato dalla mancanza di superfici permeabili, richiede ingentissimi investimenti e sforzi finanziari".

Auto in fiamme nel centro abitato: automobilista si mette in salvo

[Redazione]

OSTUNI - Ha fatto appena in tempo a uscire dall'abitacolo. Poi, nel giro di pochi secondi, l'auto è stata avvolta dalle fiamme. Non ha riportato neanche un graffio un uomo alla guida di una Citroen C3 che intorno alle ore 21 di oggi (mercoledì 10 ottobre) ha preso fuoco durante la marcia in viale Pola, nel cuore di Ostuni. Resosi conto del principio di incendio, l'automobilista ha accostato e ha chiamato i vigili del fuoco. Sul posto si sono recati i pompieri della Città Bianca. La parte anteriore del veicolo, al momento del loro arrivo, era ormai compromessa. I rilievi del caso sono stati effettuati dai carabinieri della locale stazione.

Monteforte, auto in fiamme lungo la Napoli-Canosa. Intervengono i Vigili del fuoco

[Redazione]

Auto in fiamme lungo la Napoli-Canosa. I vigili del fuoco sono intervenuti al Km. 31,600 in direzione Napoli, nel territorio del comune di Monteforte Irpino. Un incendio ha interessato un'autovettura in transito. Le fiamme sono state domate ed il veicolo è stato messo in sicurezza. Per le due persone a bordo nessuna conseguenza tranne un comprensibile spavento. [INS::INS]

Auto in fiamme nell'ora di punta, paura per i passanti

[Redazione]

Foto "Sei di San Giorgio se..."Approfondimenti Paura sull'Asse mediano, auto improvvisamente avvolta dalle fiamme 20 luglio 2018Un'auto, per cause ancora da accertare, è andata in fiamme questa mattina a SanGiorgio a Cremano, in via Luca Giordano.L'episodio è stato segnalato sul gruppo Facebook "Sei di San Giorgio se...". Lasituazione è stata rapidamente riportata alla normalità dai vigili del fuoco,che hanno spento il rogo.Paura per i numerosi passanti, vista l'ora di punta in cui si è verificatol'incendio.

Maltempo, alcuni sindaci contro il sistema di protezione civile

[Redazione]

Donato (Chiaravalle Centrale), Doria (San Vito sullo Ionio), Papaleo (Davoli)e Martino (Capistrano) a un convegno: non funziona. Solo mail non basta Maltempo-alcuni-sindaci-contro-il-sistema-di-protezione-civileMercoledì 10

O t t o b r e 2 0 1 8 -
15:14??

Due nuovi impianti rifiuti nel casertano, il caso sul tavolo del ministro dell'Ambiente

[Redazione]

Non possiamo più accettare che su un territorio già martoriato da discariche industriali abusive, bombardato dai roghi tossici, e che ospita una megacentrale turbogas, vengano a piazzare due impianti per il trattamento rifiuti con una capacità complessiva che sfiora il mezzo milione di tonnellate annue. È quanto dichiara la portavoce del Movimento 5 Stelle e Presidente della Commissione Ambiente del Senato Vilma Moronese, che ha depositato un'interrogazione per chiedere intervento del Ministro Sergio Costa in relazione ai due impianti dei F.lli Gentile e della Euthalia s.r.l. che sono in attesa di autorizzazione dalla Regione Campania, e che verrebbero realizzati nel Comune di Pignataro Maggiore. Nel testo dell'interrogazione viene chiesto al Ministro dell'Ambiente di intervenire presso la Regione Campania affinché venga rispettata una delibera del Comune di Pignataro Maggiore, la 15 del 2014, che prevede il diniego ad ospitare ulteriori impianti che trattino, stocchino, smaltiscano o recuperino rifiuti industriali e che abbiano significative emissioni in atmosfera. Viene inoltre chiesto al Ministro anche di verificare se e come la Regione Campania stia conducendo i monitoraggi ambientali nell'Agro Caleno, considerato che ex Sottosegretario Barbara Degani, rispondendo ad una precedente interrogazione, sempre a prima firma della senatrice Moronese, rispose affermando che tra Pignataro Maggiore e Sparanise nel 2016 le centraline ARPAC avevano rilevato uno sfioramento dei limiti PM10 di 75 giorni, a fronte di un limite massimo di 35 giorni. Parliamo di un impianto, quello dei F.lli Gentile, che prevede di trattare sulle linee 437.812 tonnellate all'anno di rifiuti speciali e pericolosi - spiega la Moronese - mentre l'altro quello dell'Euthalia è di una ditta s.r.l. che è nata nel dicembre 2017 e solo dopo pochi giorni, senza avere uno storico, senza aver mai realizzato nulla, vuole impiantare un sito per trattare rifiuti umidi, da 60.000 tonnellate all'anno, che equivale a quello che stimala Regione Campania essere come il totale dei rifiuti umidi di tutti e 104 Comuni della provincia di Caserta, veramente molto strano - sottolinea la senatrice - considerato che da mie indagini inoltre risulta che, l'amministratore di questa impresa, Euthalia è anche amministratore di un'altra impresa nata da poco che si chiama Elianto e che vorrebbe riempire di rifiuti una Cava abbandonata di 35.000mq a Santa Maria a Vico. Dietro queste due s.r.l. nate in pochi mesi ci sono altre due imprese che ne posseggono le quote sociali - aggiunge Moronese - e sono la Progest e la Recover, che dunque vorrebbero edificare questo impianto sui terreni di proprietà della Area Sviluppo s.r.l. dell'imprenditore Giovanni Verazzo, il quale con la Biopower, voleva bruciare biomasse sempre lì a Pignataro Maggiore e anche in quel caso intervenni presentando atti ispettivi. Sempre nell'interrogazione si fa menzione di un progetto condotto dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, dal quale emergerebbe che in Campania a più alto rischio ambientale, dovuto alla presenza di impianti industriali e alla gestione incontrollata dei rifiuti è proprio quella di Caserta. Oltre ai numerosi impianti insalubri che già ospitiamo nostro malgrado - prosegue Moronese - ed oltre ad essere Terra dei Fuochi, vanno aggiunti anche tutti i recenti incendi ai siti di stoccaggio di rifiuti che abbiamo dovuto respirare, e ancora si insiste sul non coinvolgimento dei cittadini nelle scelte ambientali. Il nostro territorio è saturo, abbiamo un consumo del suolo da record, ora basta impianti davvero. Saremo come Movimento 5 Stelle sempre dalla parte dei cittadini, personalmente parteciperò, impegni a Roma permettendo, a tutte le iniziative che vorranno intraprendere i cittadini.

- MATERA, PRESENTATO IN PREFETTURA PIANO COMUNALE PROTEZIONE CIVILE -

[Redazione]

BAS Nella sede della Prefettura di Matera si è svolta, nella mattinata odierna, la presentazione del nuovo Piano comunale di Protezione civile del Comune di Matera, alla presenza del Prefetto Bellomo, dell'assessore ai Lavori Pubblici del Comune, Trombetta, dei tecnici e referenti comunali, nonché delle forze di polizia provinciali. E quanto si apprende da una nota della Prefettura di Matera, secondo la quale come illustrato nel corso della mattinata, il Piano di Protezione civile rappresenta il complesso documento che a livello locale individua le specificità del territorio comunale, i suoi rischi potenziali e le modalità organizzative ed operative cui deve far riferimento l'Amministrazione, al fine di operare correttamente sia in tempo di pace che in caso di emergenza, anche in vista dell'approssimarsi degli importanti eventi connessi alla nomina della città di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019. A questo primo momento di presentazione pubblica, pertanto, stanno già seguendo alcune fasi più operative, che hanno l'obiettivo di rendere il Piano sempre più fruibile da tutte le componenti del sistema comunale di protezione civile, al fine di fronteggiare prontamente e con maggiore professionalità le eventuali future emergenze. Altro aspetto importante sarà attività di informazione e formazione alla popolazione in materia di Protezione Civile, con indicazioni generali di comportamento per prevenire e contrastare i rischi potenziali presenti sul territorio comunale.

INTERESSATI DAGLI INTERVENTI BOSCO CALIUVO E ALTRI 300 ETTARI IN AGRO DI MISSANELLO E S. ARCANGELO

Al via i lavori di valorizzazione di un'ampia fascia boschiva

Obiettivo: 25 aree attrezzate e 6 capanni per osservare uccelli selvatici

[Andrea Lauria]

ROCCANOVA INTERESSATI DAGLI INTERVENTI BOSCO CALIUVO E ALTRI 300 ETTARI IN AGRO DI MISSANEU.O E S. ARCÁNGEL Al via i lavori di valorizzazione di un'ampia fascia boschiva Obiettivo: 25 aree attrezzate e 6 capanni per osservare uccelli selvatici (ANDREA LAURIA ROCCANOVA. Al via da alcuni giorni i lavori di valorizzazione del bosco Caliuvo che si inseriscono in una visione più complessiva di tutela del patrimonio forestale che la neonata unione del Medio-Agri di cui fanno parte quattro comuni sta portando avanti per innescare momenti di sviluppo in grado di inserirsi in una strategia più complessiva dell'area che negli ultimi tempi sta registrando attenzioni crescenti verso le risorse del mondo rurale. Per il momento gli interventi riguardano la realizzazione di aree attrezzate e alcuni rifugi, poi si passerà alla ripulitura del sottobosco per la ricrescita di specie forestali di pregio, ma anche interventi che prevedono la manutenzione e difesa idrogeologica, nonché il ripristino di antichi tratturi e più in generale azioni per la fruibilità turistica dell'intera area boschiva. Gli interventi vanno avanti anche nei comuni limitrofi di Sant'Arcangelo e Missanello che è il capofila di questo progetto finanziato dalla Regione Basilicata per circa 600 mila euro nell'ambito della programmazione comunitaria. Un progetto che si svilupperà su circa 300 ettari di bosco nell'area dei tre comuni la cui estensione complessiva è di oltre 272 km quadrati, con un'altitudine media di 546 metri slm e poco più di 8.500 abitanti. In pratica, da qui a Natale si dovrebbe arrivare alla creazione di circa venticinque aree attrezzate per picnic e sosta per escursioni e sei capanni per birdwatching cioè l'osservazione di uccelli selvatici e altri animali come il tasso e la lontra che queste aree sono state avvistate più volte. Senza dimenticare il pullo di aquila minore ritrovato nel luglio scorso da alcuni volontari della protezione civile e che rappresenta l'unico esempio in Italia. Poi altri dodici mesi serviranno per il grosso del progetto redatto dagli agronomi Paolo Pesce, Vincenzo De Mare, Vincenzo Rinaldi e dall'ing. Roberto Malaspina, osservanza di quelli che sono gli obiettivi prefissati dal bando regionale. Grande l'attenzione degli amministratori dei comuni interessati già da questi primi interventi del progetto che hanno detto - non solo sarà da stimolo allo sviluppo dell'intera zona, ma anche perché deve essere visto come il primo obiettivo raggiunto dalla neonata "Unione Medio Agri" di cui fanno parte i tre comuni oltre a quello di San Chirico Raparo. E anche perché hanno aggiunto - si inserisce in un quadro più ampio di interessanti particolari progetti messi in campo a favore dell'agricoltura e dei giovani che al mondo agricolo si stanno avvicinando e da cui si aspettano misure concrete di sostegno per poter convincersi a restare in questa zona interna della Basilicata. L'obiettivo della neonata unione del Medio-Agri è la tutela del patrimonio forestale in una strategia complessiva di sviluppo dell'intera area - tit_org- Al via i lavori di valorizzazione di un'ampia fascia boschiva

L'esposto di un cittadino per denunciare lo stato di grave degrado del viadotto

[Redazione]

POTENZA A GIUGNO DEL 2017 ERA STATO TEMPORANEAMENTE CHIUSO PER LA PRESENZA DI UNA VORAGINE CAUSATA DALLA ROTTURA DI UNA FOGNATURA Il ponte del Francioso mette paura L'esposto di un cittadino per denunciare lo stato di grave degrado del viadotto Il ponte che collega rione Francioso con rione Lucania torna a fare paura. Nell'esposto-denuncia di un cittadino le eloquenti immagini del grave degradocui versa la parte sottostante del viadotto, che lo scorso anno era rimasto chiuso per una ventina di giorni a causa dell'apertura di una voragine. Oggi i cittadini temono che il viadotto, costruito oltre 40 anni fa, possa essere a rischio di crollo. una lettera inviata alla Procura della Repubblica, il signor Michele Annunziata, residente al rione Lucania, a seguito degli avvenimenti di Genova chiede di procedere nei confronti del sindaco prò tempore della città di Potenza Dario De Luca, dell'assessore alle opere pubbliche Sergio Potenza e dell'assessore alla Mobilità e viabilità Gerardo Bellettieri e di quant'altri coinvolti a vario titolo. I segni del tempo e dell'usura, su piloni costruiti negli anni '70 del secolo scorso (la struttura venne poi ultimata dopo il terremoto del 1980), sono, del resto, sotto gli occhi di tutti. L'asfalto è fessurato in più punti e presenta diversi avvallamenti. Guardando dal di sotto la situazione è ancora peggiore, con il cemento che si è sgretolato lasciando l'armatura in ferro scoperta e alla mercé delle intemperie. Nel suo esposto il signor Annunziata racconta di aver fatto uso delle scalette all'uopo costruite di fianco al ponte per far ritorno alla sua abitazione di Parco Tré Fontane di rione Lucania e di aver scoperto che la struttura del ponte e l'ambiente su cui insiste è a livello di degrado inimmaginabile, già riscontrabile anche solo visivamente. Nel mese di giugno dello scorso anno il ponte rimase chiuso per oltre una ventina di giorni a causa dell'apertura di una voragine sulla rampa che porta alle campate dal lato di Rione Lucania. La causa dello smottamento venne individuata nel cedimento di una grossa condotta fognaria che aveva dilavato il terreno. Ma oggi a fare paura sono soprattutto quei piloni sgretolati con la loro armatura di fuori. la-iag-i Crepe sull'asfalto, cemento sgretolato sui pilastri e armature di ferro scoperte -tit_org- esposto di un cittadino per denunciare lo stato di grave degrado del viadotto

"Io non rischio": nel weekend il SerMolfetta in piazza

[Redazione]

Il volontariato di protezione civile, le Istituzioni e il mondo della ricerca scientifica si impegnano insieme per comunicare sui rischi naturali che interessano il nostro Paese. Il 13 e 14 ottobre volontari e volontarie di protezione civile allestiranno punti informativi Io non rischio nelle principali piazze italiane, per diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. Il cuore dell'iniziativa giunta quest'anno all'ottava edizione è il momento dell'incontro in piazza tra i volontari formati e la cittadinanza. Sabato 13 dalle 17:00 alle 21:00 e domenica 14 ottobre dalle 09:00 alle 13:00, in contemporanea con le altre città in tutta Italia, anche Molfetta partecipa alla campagna Io non rischio. Per scoprire cosa ciascuno di noi può fare per ridurre il rischio alluvione, l'appuntamento è al Corso Umberto altezza Liceo Classico. L'edizione 2018 coinvolge oltre 3.400 volontari e volontarie appartenenti a 532 realtà associative, tra sezioni locali delle organizzazioni nazionali di volontariato, gruppi comunali e associazioni locali di tutte le regioni d'Italia. Io non rischio campagna nata nel 2011 per sensibilizzare la popolazione sul rischio sismico è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile con Anpas-Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Reluis-Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica. L'inserimento del rischio maremoto e del rischio alluvione ha visto il coinvolgimento di Ispra-Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Ogs-Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, AiPo-Agenzia Interregionale per il fiume Po, Arpa Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del fiume Arno, CamiLab-Università della Calabria, Fondazione Cima e Irpi-Istituto di ricerca per la Protezione idro-geologica. Sul sito ufficiale della campagna, www.iononrischio.it, è possibile consultare i materiali informativi su cosa sapere e cosa fare prima, durante e dopo un terremoto, un maremoto o un'alluvione. Il volontariato di protezione civile, le Istituzioni e il mondo della ricerca scientifica si impegnano insieme per comunicare sui rischi naturali che interessano il nostro Paese. Il 13 e 14 ottobre volontari e volontarie di protezione civile allestiranno punti informativi Io non rischio nelle principali piazze italiane, per diffondere la cultura della prevenzione e sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. Il cuore dell'iniziativa giunta quest'anno all'ottava edizione è il momento dell'incontro in piazza tra i volontari formati e la cittadinanza. Sabato 13 dalle 17:00 alle 21:00 e domenica 14 ottobre dalle 09:00 alle 13:00, in contemporanea con le altre città in tutta Italia, anche Molfetta partecipa alla campagna Io non rischio. Per scoprire cosa ciascuno di noi può fare per ridurre il rischio alluvione, l'appuntamento è al Corso Umberto altezza Liceo Classico. L'edizione 2018 coinvolge oltre 3.400 volontari e volontarie appartenenti a 532 realtà associative, tra sezioni locali delle organizzazioni nazionali di volontariato, gruppi comunali e associazioni locali di tutte le regioni d'Italia. Io non rischio campagna nata nel 2011 per sensibilizzare la popolazione sul rischio sismico è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile con Anpas-Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Reluis-Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica. L'inserimento del rischio maremoto e del rischio alluvione ha visto il coinvolgimento di Ispra-Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Ogs-Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, AiPo-Agenzia Interregionale per il fiume Po, Arpa Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del fiume Arno, CamiLab-Università della Calabria, Fondazione Cima e Irpi-Istituto di ricerca per la Protezione idro-geologica. Sul sito ufficiale della campagna, www.iononrischio.it, è possibile consultare i materiali informativi su cosa sapere e cosa fare prima, durante e dopo un terremoto, un maremoto o un'alluvione.